

VII

DUE TESTE ACCESE

NELL'AUTUNNO del '93 il Duca degli Abruzzi, primo fra i principi sabaudi in visita alle colonie, approdò a Massaua e si spinse all'interno fino a Cheren per proseguire poi sulla cannoniera "Volturmo" fino alla Somalia, che toccò otto lustri prima di tornarvi a morire nel villaggio da lui creato. I due giovani che avevano stretto amicizia quattro anni prima sul "Vespucci" si ritrovarono in Eritrea e certo ribadirono quel legame che fra poco sarebbe diventato definitivo. Infatti ai primi di maggio del 1894 Cagni lasciò la "Saati" ancora deluso nelle sue speranze guerriere. Si era sfogato a cavalcare, aveva ricevuto una medaglia di bronzo al valor militare per l'atto di coraggio compiuto durante un incendio, aveva anche rivelata la sua dura energia facendo ammanettare senza alcuna formalità certi operai che si erano messi a cantare inni sovversivi; ma nulla più.

Ora il Re lo aveva prescelto come ufficiale d'ordinanza del nipote Luigi che compiva ventun anni e si costituiva la Casa. La nomina, favorita dalla regina Margherita, non avvenne senza contrasti né incertezze nell'animo stesso del Re, dato che il temperamento eccezionale dei due giovani faceva giudicare inopportuna l'unione di quelle « due teste nvische n'sema »; due teste accese, due caratteri che si erano già rivelati temerari e che, esaltandosi a vicenda, avrebbero potuto combinare qualche impresa stravagante in contrasto con le buone norme della vita regolamentare di un principe del sangue. Non correvano tempi favorevoli agli ardimenti e per la mentalità predominante quel timore non era affatto ingiustificato. Tuttavia non prevalse. Cagni ricevette la nomina e navigò direttamente da Massaua a Londra per mettersi a disposizione del Duca che si trovava nella capitale inglese. Malgrado i dieci anni di differenza erano ambedue tenenti di vascello.